

12 Mercoledì 6 Luglio 1994

CRONACHE

LA STAMPA

Il braccio destro di Felice Maniero si nascondeva in città L'è so tradito da una donna Preso uno dei boss fuggiti da Padova

PADOVA. Quando l'hanno preso stamattino leggendo il giornale, sedeva in poltrona in una casa di campagna a Cona, un paese tra le valli da pesca del Veneziano. Non era armato e non ha opposto resistenza agli agenti padovani della Dia.

È finita così, a tre settimane dalla clamorosa evasione dal supercarcere di Padova, la fuga di Sergio Baron, 41 anni, uno dei fedelissimi del boss Felice Maniero, con il quale aveva preso il volo il 14 giugno scorso dal carcere Due Palazzi.

La figlia Baron sarebbe stata una donna che la andava a trovare nel cascinale, un nasticcio isolato. Ma determinante sarebbe stata una segnalazione giunta alla Dia, su indicazione precisa che suggeriva di andare a controllare una certa casa. Non è molto azzardato pensare che la taglia posta sulla testa di Felice Maniero, e che si dice sia al comando di un gruppo di mafiosi, abbia fatto gola a qualcuno.

La cattura di Sergio Baron è stata annunciata dal ministro dell'Interno Roberto Maroni, ieri pomeriggio, incrociando casualmente i giornalisti nei corridoi di Montecitorio. «Abbiamo preso Baron», ha detto il titolare del Viminale.

La rivelazione ha colto alla sprovvista inquirenti ed investigatori padovani. Il procuratore della Repubblica Bruno Chierchi ha convocato rapidamente il magistrato. «In formazione per importanti comunicazioni, ammettendo di essere stato spiazzato dalle rivelazioni del ministro.



A destra Sergio Baron
Sopra Felice Maniero

Baron, 41 anni, di Campolongo Maggiore, un paesino lungo la riva del Brenta, lo stesso di Felice Maniero, è considerato da sempre uno degli uomini più vicini al capo della mafia veneta. Era in colla con lui al Due Palazzi. Era stato l'antista di «faccia d'angolo» e in prigione lo sorviva in tutto, gli lavava perfino i calzini.

«Cinque giorni fa, Baron è stato condannato alla Corte d'appello di Venezia a 12 anni di reclusione per traffico di droga, per circa due chili e mezzo di eroina.

Una sentenza che aumenta di altri 5 anni la pena inflittagli in primo grado dal tribunale veneziano per la stessa vicenda. E la condanna si aggiunge a quella definitiva di 19 anni cominagliati per il sequestro di persona, avvenuto una decina di anni fa, della moglie di un ricco industriale trevigiano.

Ieri, Baron è stato interrogato. Al magistrato avrebbe dato una fantomatica versione sull'accaduto della mattina dell'evasione. Sarebbe stato costretto a uscire dalla cella da quattro persone incapacciate, avrebbe lasciato il carcere passando attraverso la sala-cologli e non dal cancello principale. Successivamente, sempre secondo la versione di Baron, sarebbe salito a bordo di una Orenca, ma non sarebbe riuscito a capire se nella vettura, oltre alle persone incapacciate, c'erano altri detenuti.

Baron avrebbe sostenuto che altri 5 anni la pena inflittagli in primo grado dal tribunale veneziano per la stessa vicenda. E la condanna

na si aggiunge a quella definitiva di 19 anni cominagliati per il sequestro di persona, avvenuto una decina di anni fa, della moglie di un ricco industriale trevigiano.

Ieri, Baron è stato interrogato. Al magistrato avrebbe dato una fantomatica versione sull'accaduto della mattina dell'evasione. Sarebbe stato costretto a uscire dalla cella da quattro persone incapacciate, avrebbe lasciato il carcere passando attraverso la sala-cologli e non dal cancello principale. Successivamente, sempre secondo la versione di Baron, sarebbe salito a bordo di una Orenca, ma non sarebbe riuscito a capire se nella vettura, oltre alle persone incapacciate, c'erano altri detenuti.

Baron avrebbe sostenuto che altri 5 anni la pena inflittagli in primo grado dal tribunale veneziano per la stessa vicenda. E la condanna

ta, si sarebbe recato nell'abitazione dove è stato costretto a uscire, e dove sarebbe stato ospitato durante la latitanza, munito di una carta d'identità falsa. La casa appartiene ad una coppia di conoscenti, inconnuti, che potrebbero essere accusati di favoreggiamento.

Da qualche giorno, come ha spiegato il sostituto procuratore Bruno Chierchi, titolare dell'inchiesta, gli uomini della Dia tenevano sotto controllo quel rustico isolato nelle campagne di Cona. «Non è stato un colpo di fortuna, ha voluto precisare il magistrato padovano che conduce l'inchiesta sull'evasione, belfa, lasciando intendere che gli agenti della Dia, guidati da Alessandro Marangoni, sono andati a colpo sicuro, dopo appuntamenti e pedinamenti, corollati da una lunga serie di documentazione fotografica. Sembra che la donna che andava a trovare Baron fosse con lui al momento della cattura, ma il procuratore Chierchi ha glissato limitandosi a dire che con il latitante c'erano altre persone.

Nella casa-rifugio non sono state trovate armi. Baron aveva addosso un passaporto falso. È probabile che stesse per espatriare, magari verso il luogo dove potrebbe trovarsi il Felice Maniero, in latitanza in Inghilterra. E tuttavia non è escluso neppure l'ipotesi che la banda dei fuggiaschi, o almeno sfaccia d'angolo, siano ancora da queste parti.

Maria Grazia Raffele

Firenze, è svenuto in aula. Riportato in ambulanza al carcere: è meglio dell'ospedale Pacciani, un malore dopo le lacrime

La sorella del ragazzo tedesco ucciso dal mostro
-Il taccuino ritrovato apparteneva a lui-

FIRENZE
DAL NOSTRO INVIATO

È un brutto giorno. Doloroso per Hieremarie Margherite Gisela Meyer, che oggi ha 31 anni e ripete di mostro le accuse il fratello profeta, Horst, era una fanciulla dagli occhi sognanti e il sorriso pronto. Pessimo per il Pacciani. Era accusato di quel delitto di altri quindici, alla sbarra della corte d'assise di Firenze.

Le 17, c'è il timore che l'ora sia malodora. Pacciani si sente male in aula. Il pubblico ministero Paolo Capassa ordina che chiamino un'ambulanza.

È tra tutto il giorno che l'imputato appariva teso, preoccupato. Quando Gisela Meyer parlava, ascoltava attento, passava in volto, «Pacciani piange, sta male, così non ho mai visto», ha avvertito il difensore, Rosario Vicomani. E il timore era preoccupato, niente ha mai visto. Il condottiero è stato portato nella cella numero 3. In hanno disegno una penna. Finanziere accusa: «Ma l'ecce ho fatto di male? L'ecce ho fatto, io, per meritarmi questo?». Poi qualcuno gli ha fatto inghiottire due pastiglie di Curvasin perché era proprio una crisi severa e con un certo esse non si scherza. È arrivata l'ambulanza col medico, elettrocardiogramma. La pressione è arrivata fra i 145 e i 110, ma il peggio pare passato. No, in ospedale non vuole andare, il carcere piuttosto, perché lì ha gli ultimi amici: don Danilo Cullatelli, il cappellano e suor Elisabetta.



A sinistra Hieremarie Margherite Gisela Meyer, sorella di Horst, una delle vittime del mostro di Firenze

Un medico visita Pacciani colto da malore. A sinistra Hieremarie Margherite Gisela Meyer, sorella di Horst, una delle vittime del mostro di Firenze

Vincenzo Tessandori

«È un brutto giorno. Doloroso per Hieremarie Margherite Gisela Meyer, che oggi ha 31 anni e ripete di mostro le accuse il fratello profeta, Horst, era una fanciulla dagli occhi sognanti e il sorriso pronto. Pessimo per il Pacciani. Era accusato di quel delitto di altri quindici, alla sbarra della corte d'assise di Firenze.

Le 17, c'è il timore che l'ora sia malodora. Pacciani si sente male in aula. Il pubblico ministero Paolo Capassa ordina che chiamino un'ambulanza.

È tra tutto il giorno che l'imputato appariva teso, preoccupato. Quando Gisela Meyer parlava, ascoltava attento, passava in volto, «Pacciani piange, sta male, così non ho mai visto», ha avvertito il difensore, Rosario Vicomani. E il timore era preoccupato, niente ha mai visto. Il condottiero è stato portato nella cella numero 3. In hanno disegno una penna. Finanziere accusa: «Ma l'ecce ho fatto di male? L'ecce ho fatto, io, per meritarmi questo?». Poi qualcuno gli ha fatto inghiottire due pastiglie di Curvasin perché era proprio una crisi severa e con un certo esse non si scherza. È arrivata l'ambulanza col medico, elettrocardiogramma. La pressione è arrivata fra i 145 e i 110, ma il peggio pare passato. No, in ospedale non vuole andare, il carcere piuttosto, perché lì ha gli ultimi amici: don Danilo Cullatelli, il cappellano e suor Elisabetta.

«Skizzen Brunnen trovato in casa dell'imputato alla terza o quarta perquisizione: «Ja», conferma. E poi da una spionaggio che l'interrogato traduce: «Sì, mio fratello aveva questi blocchi. Lui frequentava la scuola grafica di Osnabrück. E il fratello ne aveva di varia misura, più grandi o come quello. «Mi pare che una fosse così. Siccome disegno anche io, gli altri, quelli lasciati in casa, li ho adoperati. I ricordi sono precisi e quello che non ricordo lo dico con la massima sincerità. Le

Trama la voce di Gisela quando racconta di Horst che, finita la scuola, aveva ottenuto un posto di studio all'università ed era felice e aveva deciso questo viaggio in Italia per festeggiare.

Già, l'Italia! Che cosa ne pensa dell'Italia, la fragola? «Che è un Paese bellissimo e anche Firenze è un posto molto bello. Il detto è un'altra cosa: «Tornar in vacanza? Forse, chissà...».

Campobasso, il datore di lavoro: «Sono obbligato a farlo, rischia di morire» Allergico alla patata cinese, licenziato Operato-sindacalista di un mangimificio molisano

CAMPORBASSO. Un rappresentante sindacale di un mangimificio molisano è stato licenziato dall'azienda per un'allergia acuta alle polveri della patata cinese, uno dei prodotti, insieme ai cereali, lavorato nello stabilimento. Mario Iannarone, 40 anni, rappresentante della Cgil alla «MM1» di Campobasso, ha contratto la malattia proprio nello stabilimento. A suo sostegno si sono schierate Cgil, Cisl e Uil che hanno annunciato una manifestazione pubblica. Il lavoratore è stato licenziato dopo che una commissione medica della Uil ha dichiarato pericolosa per la sua salute la permanenza nel mangimificio.

Il titolare dello stabilimento, Nicola Toffi, che ha definito Iannarone un «abum dipendente», sostiene però di essere stato obbligato al licenziamento dal tassativo certificato della commissione medica della Uil di Campobasso, secondo la quale la presenza di Iannarone sarebbe incompatibile con un ambiente nel quale sono sempre presenti polveri organiche pericolose per l'operaio.

«Pongo comunque un problema di responsabilità umana e penale», ha sottolineato Nicola Toffi - cioè come può un datore di lavoro trattare in servizio un dipendente già ricoverato nella sala di ricamazione di un ospedale per attacchi di allergia e sempre in pericolo di vita, dopo aver respirato le polveri di lavorazione dello stabilimento.

Secondo il segretario regionale della Cgil del Molise, Sergio Minicozzi, il rappresentante sindacale licenziato per allergia potrebbe, però, essere riammesso ed utilizzato in un altro settore dello stabilimento non interessato dalla lavorazione dei prodotti per lui pericolosi. Oggi i sindacati avranno un incontro con il titolare del mangimificio nella sede dell'associazione industriali del Molise, per trovare una soluzione che possa ovviare a Mario Iannarone il licenziamento.

Il caso di Iannarone segue di qualche settimana quello di Rita Cotugno, l'operaia molisana dell'impresa di pulizie Ecotop di Venafro (IS), licenziata dal datore di lavoro perché aveva richiesto il pagamento di quattro mensilità arretrate.

Un'altra storia che aveva fatto scappare, di dipendente licenziato perché malato, era venuta alla luce nell'ottobre dello scorso anno. Roberto Iob, 27 anni, sposato e padre di due figli, sofferente di diabete, dipendente di una ditta edile di Genova da sei anni, lavorava come autista, con patente C. Si sottoponeva regolarmente ai controlli della Commissione sanitaria provinciale, ma all'ultima visita gli era stata diagnosticata la diabete di tipo 2. I sindacati si erano mossi per impedire il licenziamento del lavoratore. Il giorno successivo all'esame, impigliabile e impetuosa gli è arrivata la lettera di licenziamento. [r. cr.]

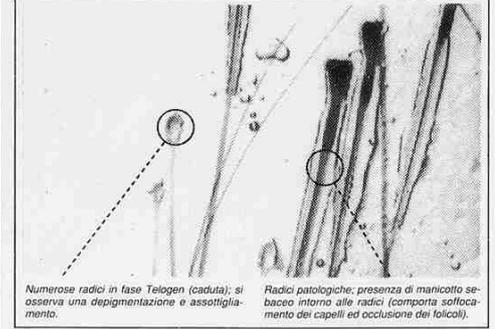
«Skizzen Brunnen trovato in casa dell'imputato alla terza o quarta perquisizione: «Ja», conferma. E poi da una spionaggio che l'interrogato traduce: «Sì, mio fratello aveva questi blocchi. Lui frequentava la scuola grafica di Osnabrück. E il fratello ne aveva di varia misura, più grandi o come quello. «Mi pare che una fosse così. Siccome disegno anche io, gli altri, quelli lasciati in casa, li ho adoperati. I ricordi sono precisi e quello che non ricordo lo dico con la massima sincerità. Le

Trama la voce di Gisela quando racconta di Horst che, finita la scuola, aveva ottenuto un posto di studio all'università ed era felice e aveva deciso questo viaggio in Italia per festeggiare.

Già, l'Italia! Che cosa ne pensa dell'Italia, la fragola? «Che è un Paese bellissimo e anche Firenze è un posto molto bello. Il detto è un'altra cosa: «Tornar in vacanza? Forse, chissà...».

“I capelli vanno difesi e non rimpianti!” Indispensabile l'aiuto de Fototricogramma

Dopo recenti ricerche in Svizzera l'Istituto Helvetic Sanders è presente finalmente in Italia.



Fototricogramma di soggetto a rischio di calvizie

GINEVRA. I problemi di capelli sono sempre più frequenti in ogni fascia di età, sia negli uomini che nelle donne. Dal momento che spesso si tratta di veri e propri problemi di salute e non soltanto di natura puramente estetica, è di fondamentale importanza che la ricerca della soluzione venga affidata ad organizzazioni competenti ed a personale qualificato.

Determinante oggi è l'analisi del FOTOTRICOGRAMMA, che documenta e rappresenta graficamente la situazione reale del capello. È una novità di fondamentale importanza nel settore. Ne parliamo con Dr.ssa Ratto (biologa) dell'Istituto Helvetic Sanders.

«Dr.ssa Ratto, che cos'è esattamente il FOTOTRICOGRAMMA e come si effettua?»

In parole semplici "il FOTOTRICOGRAMMA" è l'immagine fotografata del tricogramma ingrandito fino a 400 volte su un prelievo di capelli. L'apparecchiatura utilizzata in questo caso è assai più complessa e sofisticata, e dà quindi risultati inconfondibili. Un monitor collegato al microscopio, permette di osservare a diversi ingrandimenti i capelli (radice e fusto), esso li visualizza e lo stato di salute dei suoi capelli, e di una fotocamera l'immagine viene fotografata e sviluppata istantaneamente fornendoci un documento indispensabile per discutere e constatare, insieme all'interessato, lo stato di salute dei suoi capelli. Il FOTOTRICOGRAMMA riveste un ruolo fondamentale nell'evidenziare deformazioni ed assottigliamenti dei capelli, causati dai follicoli. Ad essi come è noto sono annesse le ghiandole sebacee (che producono il sebo) e quando la produzione di sebo è in eccesso si verifica un accumulo all'interno dei follicoli stessi causando il soffocamento. Il sebo è costituito da lipidi, cere, colesterolo e una cospicua presenza di ricambi di cellule (malati, deformati, prodotti da follicoli che rischiano di andare in atrofia). Di fronte a condizioni di questo genere, non rilevabili senza un'analisi, la persona potrà affrontare il problema con un trattamento adeguato. Infatti due problemi molto simili all'apparenza, sotto un occhio esperto (calduevaduati dalle corrette analisi) manifestano diverse diversità che sono legate alla diversità del soggetto in questione. Per questo non ha senso affidarsi all'uso di un prodotto generico, consigliato dall'unico, se si vogliono ottenere dei risultati e indispensabile affidarsi a personale qualificato.

TRICOGRAMMA rappresenta quindi una novità nel campo dei problemi di capelli? Alla luce di quanto sia qui analizzato il FOTOTRICOGRAMMA è una formidabile novità: grazie ad esso si riesce, oltre che ad approfondire l'analisi del tricogramma stesso, a rendere attivamente partecipe la persona interessata poiché in un modo e possibile illustrare direttamente le anomalie di cui si sta parlando senza ricorrere a schemi o disegni ma con una immagine ingrandita del proprio prelievo di capelli. Tutto questo consente naturalmente maggiore chiarezza e trasparenza da parte dell'operatore e migliore comprensione da parte della persona afflitta dal problema.

«Dr.ssa Ratto, sulla base dell'esperienza, quali sono i problemi di capelli più frequenti che manifestano le persone che si rivolgono all'Istituto Helvetic Sanders?»

Naturalmente le preoccupazioni maggiori sono provocate dall'aumento della caduta dei capelli e dal diradamento del capello (perché tale è da definire una caduta di capelli senza sostituzione adeguata e possono essere le più diverse. E indichiamo che la predisposizione individuale gioca un ruolo determinante, per cui è parità di cause scatenanti (stress, pratiche cosmetiche, disordine organiche, ecc.) non tutti i soggetti andranno necessariamente incontro allo stesso.

«Dr.ssa Ratto potrebbe farci un esempio?»

È frequente il caso di persone che non osservano una caduta massiccia di capelli eppure intendono a presentare un diradamento. Quando si sottopongono al FOTOTRICOGRAMMA si riscontrano valori alterati, quali un eccesso di capelli in telogen (fase terminale, cioè caduta) o una cospicua presenza di capelli distrofici (malati, deformati, prodotti da follicoli che rischiano di andare in atrofia). Di fronte a condizioni di questo genere, non rilevabili senza un'analisi, la persona potrà affrontare il problema con un trattamento adeguato. Infatti due problemi molto simili all'apparenza, sotto un occhio esperto (calduevaduati dalle corrette analisi) manifestano diverse diversità che sono legate alla diversità del soggetto in questione. Per questo non ha senso affidarsi all'uso di un prodotto generico, consigliato dall'unico, se si vogliono ottenere dei risultati e indispensabile affidarsi a personale qualificato.

L'autotrapianto viene fatto con capelli dello stesso individuo prelevati da una determinata sede del cuoio capelluto e trasferiti nella zona carente. L'intervento consiste invece nell'impianto di capelli sintetici direttamente nell'area da infoltire. Ovviamente, trattandosi di interventi chirurgici, vengono eseguiti dal chirurgo e richiedono l'anestesia locale. È fondamentale però, prima di sottoporsi ad un qualunque tipo di infoltimento, accertarsi che le condizioni del cuoio capelluto siano tali da sopportare l'intervento. Un cuoio capelluto con tendenza alla desquamazione o afflitto da sovrapproduzione sebacea non è assolutamente adatta. Sono indispensabili trattamenti preparatori specifici mirati a normalizzare le funzioni dei follicoli delle ghiandole sebacee e delle cellule dello strato corneo. Solo dopo aver ripristinato un corretto equilibrio il soggetto è pronto per l'infoltimento.

«Per concludere, Dr.ssa Ratto, che consiglio possiamo dare a coloro che sono afflitti da un problema di capelli?»

Indagare sulle cause sottoponendosi ad una analisi completa e soprattutto non perdere tempo prima di fare questo passo perché è bene e sottile, mentre quando un follicolo è ormai atrofizzato non esiste alcuna possibilità di ricrescita del capello.

L'Istituto Helvetic Sanders è tra i più specializzati in campo tricotologico, ed i successi ottenuti sono dovuti proprio ai metodi ed alle formulazioni adottate che consentono di ristabilire il naturale equilibrio fisiologico dei capelli favorendo la ricrescita e rendendoli più forti e vitali. L'Istituto Helvetic Sanders offre l'opportunità di una analisi gratuita completa di Tricogramma e FOTOTRICOGRAMMA telefonando tutti i giorni, sabato pomeriggio escluso, orario dalle 9.00 alle 13.00 e dalle 16.00 alle 20.00.

- TORINO**
Via C. Colombo, 14
Tel. (011) 5628044
- ROMA**
Via Crescenzo, 42
Tel. (06) 6877170 (r.a.)
- PERUGIA**
Via Sicilia, 27
Tel. (075) 5003606
- ANCONA**
Piazza Diaz, 2
Tel. (071) 57333
- PESCARA**
Via Firenze, 225
Tel. (085) 4217330
- CAGLIARI**
Via G. Garibaldi, 105
Tel. (070) 602286
- GINEVRA**
Rue Tour de l'Ele, 1
Switzerland

«Dr.ssa Ratto, il FOTO-